

Prenestina bloccata degli autisti Atac: «Ci licenziano, mandiamo in tilt la città»

Centinaia di dipendenti minacciano di fermare la rete del trasporto pubblico perchè temono tagli al personale e «una riduzione di stipendio». Ma azienda smentisce

ROMA - Alcune centinaia di autisti dell'Atac (bus, tram e metropolitana) stanno bloccando il traffico su via Prenestina, non lontano dal centro di Roma, con il sit-in spontaneo che dalla mattina di lunedì li vede riuniti davanti alla sede centrale dell'azienda del trasporto pubblico capitolino. I lavoratori protestano contro la disdetta degli accordi che prefigurerebbe, secondo i manifestanti, tagli al personale. Il traffico delle auto e dei mezzi pubblici è bloccato non lontano da Porta Maggiore. Mal'Atac precisa che «le lettere di disdetta dei contratti di secondo livello non riguardano autisti e macchinisti»

BLOCCARE LA CITTA' - Tra i dipendenti c'è l'intenzione di bloccare il trasporto pubblico e quindi l'intera città Roma, perchè temono pesanti riduzioni di stipendio. «Se non si rimangono l'abrogazione del contratto aziendale domani o dopodomani blocchiamo Roma», dicono i manifestanti. I sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti e Ugl Trasporti di Roma e Lazio sono riuniti per discutere la situazione. Hanno chiesto all'Atac di ritirare il provvedimento e i manifestanti promettono di non togliere il sit-in anche nella vicina via L'Aquila finchè non vedranno nero su bianco la marcia indietro dell'azienda.

La protesta (Ravagli)

La protesta (Ravagli)

STIPENDIO RIDOTTO - Secondo i manifestanti, la decisione dell'azienda di abrogare il secondo livello del contratto - come riferito dai sindacati - comporterebbe una riduzione dello stipendio - che si aggira sui 1200 euro in media - e un aumento dell'orario settimanale da 36 a 39 ore. Questa prospettiva si aggiunge a una serie di problemi che tutti i lavoratori intervistati denunciano: turni troppo faticosi per un lavoro considerato usurante in una città come Roma, una media di 80 giorni di ferie arretrati che non è possibile godere per la carenza di personale, così come colleghi che per lo stesso motivo non possono andare in malattia.

«I LAVORATORI PAGANO LE PERDITE DI BILANCIO» - «L'azienda non può accollare a noi le perdite di bilancio - dice Carlo, da 10 anni autista dell'Atac -. E intanto continuano ad assumere amministrativi e a dare bonus ai dirigenti e buonuscita da favola agli amministratori». «A via Prenestina si dice che lavorano solo il barista e l'ascensorista - ironizza un altro autista -. In dieci anni abbiamo solo perso e molti non riescono più— a pagare il mutuo o le rate della macchina».

L'AZIENDA - «Le lettere di disdetta dei contratti di secondo livello non riguardano autisti, macchinisti e personale di supporto in linea» precisa l'Atac. «Le misure per l'adeguamento dell'orario di lavoro a quanto previsto dal contratto collettivo nazionale sono da riferirsi esclusivamente al personale amministrativo e di manutenzione, con esclusione quindi di macchinisti, autisti e di supporto in linea (ad esempio gli ispettori e il personale di stazione). Queste ultime categorie non subiranno alcuna riduzione strutturale della retribuzione per effetto della lettera di recesso inviata dall'azienda. Come ribadito più volte, l'Atac è pronta anche immediatamente a riprendere il confronto con le organizzazioni sindacali nelle sedi proprie, anche per evitare strumentalizzazioni»